

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

32.2014

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i>	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di ‘Anthologia Latina’ per lo sviluppo dell’applicazione ‘Memorata Poetis’</i>	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in ‘Iliad’ 5</i>	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i>	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar’s First and Third ‘Olympian Odes’ and Bacchylides’ Third ‘Epinician’</i>	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i>	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. ‘Ch.’ 145 s.</i>	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. ‘Sept.’ 778-87</i>	126
Guido Avezzù, <i>‘Lexis’ drammatica e critica del testo</i>	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i>	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell’‘Ecuba’ di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i>	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l’εἰκῆ λέγειν nel trimetro euripideo</i>	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli ‘Eraclidi’ (Eur. ‘Heraccl.’ 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i>	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i>	229
Simonetta Nannini, <i>Il ‘Menesseno’ di Platone?</i>	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele ‘Pol.’ 4.1289a 4 s.</i>	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al ‘Dulorestes’ di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.³)</i>	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un’immagine poetica</i>	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell’‘ecl.’ 10 di Virgilio</i>	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi ‘monstra’ (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i>	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i>	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. ‘ep.’ 11 e 12</i>	356
Lucia Pasetti, <i>L’avarizia del padre Dite (Apul. ‘met.’ 6.18.6)</i>	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della ‘Vita Maximini duo’ (2.5)</i>	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i>	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al ‘Prometheus Vincetus’</i>	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i>	398
Francesco Citti, <i>Un frammento ‘primitivo’ delle ‘Eee’ pascoliane e il poemetto ‘Leucothoe’</i>	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i>	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i>	445

RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini)	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari)	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone)	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi)	469
<i>Nicofonte. Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli)	475
<i>Aristoteles Romanus. La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso)	478
<i>Alexandre le Grand. Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco)	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna)	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa)	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea)	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa)	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l' 'hymne' en prose</i> (C. Franco)	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini)	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco)	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso)	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo)	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi)	518

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda e.medda@flcl.unipi.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), *La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century* (Rezeption der Antike 2), Heidelberg, Verlag Antike, 2013, 176 pp.; ISBN 978-3-938032-66-4; € 35,90.

Questo volume appare in una collana dedicata alla ricezione dell'antico, ma presenta un profilo molto particolare, che gli conferisce un deciso carattere di originalità. Pur rientrando nell'ambito della storia degli studi classici, che è un genere letterario della critica sovente praticato e anche da nomi illustrissimi come Wilamowitz Moellendorff, Sandys, Highet, Pfeiffer, Reynolds e Wilson, solo per ricordarne alcuni, concentra la propria attenzione su tre elementi cardine ancora poco battuti all'interno di questo settore della ricerca: il Novecento, l'Italia, lo stile. La scelta dei curatori di studiare alcuni classicisti italiani del XX secolo sotto il profilo della loro scrittura costituisce un esempio di come le tecniche di analisi testuale possano essere utilizzate, per così dire, al quadrato, ovvero adottandole per esaminare il modo di scrivere dei critici. Si tratta forse di un cortocircuito, di un esperimento che mira a valutare con metodi letterari scritti che tali non sono? Non è così, perché i contributi del volume dimostrano come, in modi diversi, la ricerca e l'indagine scientifica non fossero

disgiunte dalla necessità di comunicare in forma stilisticamente accurata i risultati acquisiti. Anche per gli antichisti, perciò, si può parlare di uno ‘stile della critica’.

Veniamo al volume, ben curato sia a livello tipografico sia editoriale¹. Nell’introduzione, scritta in inglese in omaggio al carattere internazionale del libro, i curatori si sono preoccupati di prevenire immediatamente (p. 8) una prima critica, quella concernente la selezione dei classicisti, e hanno ammesso la mancanza di articoli dedicati a «pivotal figures» (p. 9) come Marchesi, Bianchi Bandinelli, Timpanaro (ma si potrebbero aggiungere Mariotti, Mazzarino, Rostagni, Marta Sordi e molti altri ancora²), rispondendo con l’auspicio che tale assenza possa stimolare ulteriori ricerche. In effetti la selezione da un lato risponde a criteri di completezza, dato che include filologi come Pasquali e Lana, storici come De Sanctis e Momigliano, storici della filosofia come Colli, ma dall’altro lascia fuori (oltre all’archeologia) interi ambiti disciplinari quali il diritto romano, i cui grandi cultori come Salvatore Riccobono, Vincenzo Arangio Ruiz o Giuseppe Grosso ben meriterebbero di essere inclusi nella ‘tribù degli antichisti’, come direbbe Andrea Cozzo. Lasciando da parte quanto non c’è – e che ci si augura di vedere nel futuro – passiamo ai contributi.

Il primo (‘*Prosa-prosa*’ e ‘*prosa d’arte*’. *Giorgio Pasquali sullo stile e lo stile di Giorgio Pasquali*, 15-33), curato da Tiziano Dorandi del Centre Jean Pépin di Parigi, esamina alcune caratteristiche dello stile pasqualiano partendo dalla distinzione tra prosa-prosa, ovvero prosa saggistica, e prosa d’arte, caratterizzata da ambizioni letterarie, percepibili soprattutto in pagine molto note come *Ritorno a Gottinga* e *Il giubileo di Gottinga*³. Ha ragione Christopher Smith, che ha già recensito questo volume in BMCR 2014.06.42, nel rilevare che un elemento interessante (ma non il più interessante) è costituito dalla rievocazione della discussione tra Pasquali e Montale sull’uso della parola ‘fesso’ da parte di quest’ultimo nella novella *Notte difficile*, poi ripubblicata con il titolo *Il pipistrello in Farfalla di Dinard*, Mondadori, Milano 1960³, che Pasquali riteneva totalmente estranea al contesto stilistico del racconto. Questa piccola polemica dotta, che si fonda anche su elementi di tipo politico (Pasquali chiama in causa l’imbarbarimento della lingua operato dal fascismo e Montale risponde asserendo che l’uso di quella parola è dovuto alla sua valenza traumatica), permette a Dorandi di mettere in rilievo come la distinzione fra i due tipi di prosa debba essere attenuata; inoltre proprio l’esistenza di pagine così peculiari e talvolta lontane dalla stretta connessione con il testo classico, come le *Pagine stravaganti*, invita a un approfondimento nella direzione dello studio del Pasquali scrittore, come già per altro messo in rilievo da Montale, per il quale «ogni eccellente prosa (sia essa di Cellini o di Giorgio Pasquali) è sempre cosa d’arte»⁴. Dorandi perciò delinea una strada che richiederà un lavoro congiunto di competenze diverse, tra cui sicuramente quelle dell’italianista, per mettere in rilievo le peculiarità di uno scrittore che, ennanzitutto e come ricorda Dorandi stesso (p. 32), aveva *tria corda*, dato che scriveva in italiano, tedesco, latino.

La poliedricità degli interessi di De Sanctis, che fu non solo storico, ma anche diarista, romanziere e traduttore, è bene ricostruita da Federico Santangelo dell’Università di Newcastle (*Uno ‘storico di battaglie’: lo stile di Gaetano de Sanctis*, 34-70), che traccia un ritratto a tutto tondo di uno dei massimi studiosi novecenteschi dell’antichità greca e romana, la cui

¹ Pochi sono gli errori che si rilevano: tra i essi, per esempio, p. 81 n. 27 *Alien Wisdom* diventa *Ancient Wisdom*; p. 88 m. 46: il libro di Grafton è *Worlds made by Words* non *Worlds*; p. 123, sarebbe stato meglio precisare che *Le Vite dei Cesari* di Svetonio curate da Lana furono riedite postume con aggiornamenti e note per le cure di P. Ramondetti; p. 130 *et si omnes* e non *et ti omnes*

² Purtroppo, ora, un futuro volume dovrà sicuramente annoverare anche il nome di Emilio Gabba.

³ *Pagine stravaganti di un filologo* I, 93-7 e II, 245-8. Cito dall’edizione di C.F. Russo (Firenze 1994, ristampa 2003).

⁴ P. 32. Il testo è tratto dal necrologio apparso il 10 luglio del 1952 su *Il Corriere della Sera*.

importanza risiede anche nel fatto che, sulle sue opere, molti antichisti anglosassoni hanno appreso i rudimenti dell'italiano. Attraverso l'analisi non solo dei testi critici, ma anche delle traduzioni desanctisiane della *Politica* di Aristotele confrontate con quelle di Carlo Augusto Viano e il testo originale, Santangelo mette in rilievo come la cifra stilistica fondamentale dello storico fosse costituita dall'esattezza e come il suo modo di scrivere fosse caratterizzato dalla presenza di numerosi ottocentismi, di costruzioni participiali e, soprattutto, da un uso amplissimo delle congiunzioni anche a inizio di periodo. Tali peculiarità rimasero in opere successive, scritte con l'aiuto degli allievi anche dopo la progressiva perdita della vista, con l'eccezione della *Storia dei Greci*, nella quale egli praticò «uno stile più accessibile e soprattutto meno nervoso, sia nelle sezioni descrittive che in quelle analitiche» (p. 65). Grande interesse suscitano, per l'indagine stilistica, il romanzo *Andromaca* (pubblicato per le cure di A. Amico e di altre studiosi nel 2007) e i tre volumi di racconti ancora inediti, sui quali si potrebbe esercitare ulteriormente l'acribia dello studioso, nonché le pagine dei diari, *Ricordi della mia vita* e *Diario segreto*, per i quali sono state chiamate in causa l'influenza di Croce e di Guicciardini, ma che rientrano in un contesto memorialistico in cui forse potrebbero essere inclusi anche testi come le *Ricordanze* settembriniane e il *Libro segreto* di D'Annunzio.

Passiamo da uno storico a un altro e da un maestro a un allievo con l'articolo di Rosa Mucignat, del King's College di Londra (*Il seminario scritto e il seminario parlato. Aspetti dello stile di Arnaldo Momigliano*, 71-91), nel quale si prende in esame una delle figure maggiormente rilevanti dell'antichistica, soprattutto per gli studi sulla storiografia. La Mucignat mette in costante collegamento Momigliano e De Sanctis, ma soprattutto colloca il primo nell'ambiente stimolante e fecondo delle grandi università inglesi arricchite dalla presenza di numerosi fuoriusciti, come Fritz Saxl, che portò l'istituto Warburg in Inghilterra, Jacoby, Fraenkel e molti altri. L'autrice identifica nei *Contributi* momiglianei un momento di espressione in forma scritta dei seminari, che assurge alla caratterizzazione di una nuova tipologia di scrittura definita dalla studiosa «assieme frammentaria e onnicomprensiva» (p. 83), capace di riprodurre una sorta di «seminario invisibile».

Il quarto contributo, a firma di Angelo Giavatto, dell'università di Nantes (*Giorgio Colli. Lo stile come laboratorio ermeneutico*, 92-108), affronta l'unico filosofo incluso nel *corpus* del volume, fondandosi soprattutto sui primi scritti dell'autore, ovvero sulla sua tesi di laurea, della quale Adelphi ha pubblicato fra il 2007 e il 2009 due parti, con i titoli di *Platone politico* e *Filosofi sovrumani*. Giavatto mette in rilievo come l'influenza nietzscheana determini l'impostazione dualistica del metodo ermeneutico di Colli, sospeso tra i due poli del misticismo e della politica; questo fatto si riverbera anche sullo stile, che assume una forma «politica», maggiormente rilevabile nel *Platone politico*, e una «mistica», nella quale egli «tende all'amplificazione, soprattutto sul piano aggettivale, alla complessità sintattica, al preziosismo nella selezione lessicale» (p. 101), che si fa strada progressivamente in *Filosofi sovrumani*. Colli cerca poi di mediare le due tipologie stilistiche, per raggiungere una sintesi superiore, ma, rileva ancora Giavatto, è probabilmente la cifra stilistica del *Platone politico* a essere più vicina alla pratica espressiva filosofica attuale, meno vicina all'interesse «mistico» del Colli dei *Filosofi*.

L'ultimo contributo, di Antonio Pistellato, dell'Università Ca' Foscari di Venezia (*Lo stile di Italo Lana tra accademia e divulgazione*, 109-52) esamina l'attività del latinista torinese erede di Augusto Rostagni, individuandone correttamente la capacità di collegare ricerca scientifica e diffusione del sapere, con particolare attenzione alla comunicazione scolastica⁵.

⁵ Su questo aspetto rimando a A. Balbo, *La didattica delle lingue classiche in Piemonte nelle riflessioni di Germano Proverbio e Italo Lana*, in T. Cerrato – E. Nuti (a c. di), *Lingue classiche: lezioni del passato e sfide del futuro*, Atti del convegno del 2 aprile 2014, Torino, Liceo d'Azeglio, 2014 [c.d.s].

L'autore mette in luce i rapporti fra Lana, Pasquali, De Sanctis e Momigliano, creando un opportuno *trait d'union* fra il filologo e altri protagonisti di questo volume, mettendo in luce anche consonanze di metodo (l'importanza della discussione seminariale) e di interessi (l'attenzione alla storia delle idee e delle istituzioni di ricerca e alle connessioni fra le discipline storiche e letterarie). Giustamente Pistellato mette in rilievo come lo stile di Lana si sia progressivamente trasformato andando nella direzione di una maggiore vicinanza alla lingua corrente, in maniera conforme all'intento principe di avvicinare all'antico quante più persone possibile, sulla falsariga dell'insegnamento di Rostagni. Lana prediligeva sicuramente un andamento senecano nella prosa, sia nella sua attività di traduttore sia in quella di saggista, mirando a evitare il 'linguaggio per iniziati' ma puntando a un'espressione che rivelasse il pensiero con limpidezza e applicando anche alla ricerca e alla sua divulgazione l'idea cristiana del servizio. Pistellato ipotizza infine una contiguità fra lo stile di Pavese e quello di Lana, ma senza offrire particolari prove: sicuramente si tratta di una strada da percorrere con analisi più approfondite, che tengano conto anche di altri autori che non compaiono nel regesto di citazioni relative alla letteratura moderna nell'antologia scolastica Lana-Fellin, come l'amato Thoreau di *Walden*. A questo proposito una tipologia di testi di Lana non presa in considerazione da Pistellato mi appare importante per una valutazione delle sue qualità stilistiche: si tratta delle pagine introduttive alle dispense dei suoi corsi universitari, che rappresentano contributi importanti dal punto di vista metodologico, ma che spiccano anche per la tensione e la densità espressiva.

L'ultima sezione comprende gli *abstracts* in inglese dei contributi, necessari per garantire una diffusione dei contenuti in una comunità scientifica sempre più anglofona, e due *indices, nominum et rerum*.

Questo volume ha sicuramente vari pregi. Esso rivela da un lato il complesso sistema di relazioni culturali che sono alla base del lavoro di ricerca degli studiosi esaminati, dall'altro mostra come la forma costituisca un elemento strettamente integrato con il contenuto del loro lavoro e con lo sviluppo delle loro ricerche, senza necessariamente acquisire quella patina retorica che, anche per Christopher Smith, costituisce secondo molti studiosi anglosassoni un limite della filologia italiana. Nei casi trattati, come hanno intuito i curatori, la forma esprime veramente il ricercatore e non ha solo una funzione di servizio, ma una valenza quasi esistenziale. Ciò premesso, i risultati delle indagini compiute sono soddisfacenti, anche se difformi: dal punto di vista dell'esame del contesto culturale, la ricerca ha dato frutti molto buoni nelle pagine di Rosa Mucignat e di Federico Santangelo, mentre qualche approfondimento sarebbe ancora necessario nell'articolo dedicato a Giorgio Colli e in quello su Lana, dove non emerge in modo del tutto adeguato l'importanza dei suoi interessi per la letteratura cristiana antica, stimolata anche dalla figura del cardinale Pellegrino; sotto il profilo stilistico, invece, l'analisi meriterebbe di essere ancora più approfondita, soprattutto nei contributi riguardanti Pasquali e Momigliano, in quanto in essi prevale nettamente l'attenzione alla ricostruzione del *milieu*. Tuttavia la strada è tracciata in modo molto positivo ed è auspicabile che possa continuare nell'obiettivo di ricostruire in modo efficace un mondo culturale che fu centrale nella complessità del XX secolo.

Università di Torino

Andrea Balbo
andrea.balbo@unito.it